



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Delle Vite de' Pontefici**

**Platina, Bartholomaeus**

**Venetia, 1666**

Stefano IV. Detto III. Pont. XCVI. Creato del 768. a' 15. d'Agosto.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-11233**

Paolo morì a vent'otto di Giugno nel decimo anno, e primo mese del suo Papato, e fù con solenne pompa in Vaticano portato. Vacò la sede un' anno, e vn mese dopò la morte di lui.

**STEFANO IV. DETTO III. PONT. XCVI. CREATO**  
del 768. a' 15. d' Agosto.



**S**TEFANO terzo Siciliano, e figliuolo di Olibrio, prese nel DCCLXVIII. il Pontificato, e fù dotto, e nelle attioni humane, massimamente nelle cose ecclesiastiche, molto atto, vigilante, e costante. Egli vñene faciullo in Roma, e per ordine di Gregorio III. si fè Chierico, e monaco nel monasterio di San Chrisogono, doue imparò il modo del ben viuere, e la dottrina delle cose sacre. Chiamato, e poi assunto al Patriarcato di Laterano da Papa Zaccaria, perch' era nota à tutti la vita, e la dottrina, di lui, fù fatto prete col titolo di S. Cecilia, e perch' era di suprema bõtà, e atto molto nel maneggiar i negotij, Zaccaria, Stefano, e Paolo lo volsero sempre appresso di loro. Essendo poi morto Paolo, col quale sempre fino all' vltimo spirito si ritrouò, Desiderio fatto già con l' aiuto di Papa Paolo Rè de' Longobardi, perche si vedena per la morte di Pipino sciolto da ogni paura, che l' hauesse potuto tenere à freno, persuase à Totone Duca di Nepezo, che quando non hauesse con subornationi potuto, hauesse cõ l' arme, e violentemente Costantino suo fratello eletto Pontefice. Venutone adunque Totone con vn' esercito in Roma, col fanore di alcuni principali, ch' egli ageuolmète con danari, e con promesse subornò, creò Pontefice Costantino. Furono alcuni, che à costui anteposero vn certo Filippo, che fù subito à forza dal grado tolto. Fù ancor Gregorio Vescouo Prenestino sforzato ad ordinare Costantino, ch' era Laico, e à douere ungerlo, e cõ seccarlo Vescouo. Perciò dicono che miracolosamète à questo Vescouo si seccarono le mani in modo, che nõ se le poteua accostare alla bocca. Hauendo Costã in o ostinata mète retto il Papato vn' anno, il popolo finalmente da gran sdegno, e furore mosso, nel depose, e fù in suo luogo di vna voce di tutti Stefano eletto. Fù perciò Costantino publica-

Desiderio Lõ  
gobardo.

Scisma x. Co-  
stantino Anti-  
papa

mente nella Chiesa del Salvatore menato, & in presenza del popolo deponendo l'habito Pontificale con la debita, e solita solennità, fu dentro vn Monasterio mandato, perche iui tutto il restante della sua vita priuatamente viuesse. Dopo questo fu Stefano nella Chiesa di S. Adriano à tre fori consecrato da tre Vescouu, e da tutto il Clero, e popolo di Roma vero Pontefice salutato. Et egli volendo i costumi di alcuni cattiuelli correggere, che si ingegnauano di macchiare cõ le arti loro la integrità, e sincerità della Chiesa Romana, fece bandire vn Concilio, e scrisse in Francia à Carlo, che hauesse voluto di quel regno col primo tempo mandarui alcuni Vescouu di santa vita, e dottrina. Il medesimo scrisse à tutti gli altri Principi Christiani, i quali tutti obbedendo, gliene compiacquero. Per la qual cosa fu in Laterano raunato il Concilio, nel quale furono molte cose discusse sopra il rassettare, e riordinare le cose di Santa Chiesa. E perche essendo stato subornato Desiderio, e per opera di Paolo Afiarca huomo dell' Imperatore di Costantinopoli ogni dì si vedeuano sorgere in Roma, nuoue riolte, perche desiderauano costoro di ritirare l'animo de' Romani dall'affettione del Rè di Francia all' Imperatore, ne furono molti dall' vna parte, e dall'altra morti, e fu Costantino (benche Stefano se ne sdegnasse, e vi ostasse, da quelli della fattione contraria priuo de gli occhi. Così se n'era posto in furore il popolo, che à cosa, che il Papa dicebbe, non obbediu. Fu adunque Costantino chiamato nel Concilio, e accusato, che non hauendo ordine sacro alcuno hauesse il luogo di S. Pietro occupato. Egli riuersò tutto questo errore sopra il popolo, e specialmente sopra alcuni ribaldi, che spinto, e sforzato ve l'haueuano. E stando inginocchioni gittato à terra, e chiedendo humilmente perdono, mosse quanti v'erano à compassione, e fu perciò fatto andar via, e rimesso il suo negozio al giorno seguente, perche si potesse meglio, e più maturamente consultare di quello, che fare sopra ciò si douesse. Ritornando il dì seguente Costantino nel Concilio, di vn'altra volontà disse, che ciò, ch'egli fatto hauea, seguendo l'esempio, de' passati, prelati fatto l'haueua, percioche Sergio Arciuescouo di Rauenna, e Stefano Arciuescouo di Napoli, di laici erano à vn tratto stati à questa dignità assunti. Sdegnato il Concilio per questa sfacciatezza di Costantino, lo cacciarono cõ vergogna fuori, e tutto l'animo volsero à riordinare le cose della Republica Christiana, annullando prima, che altro facessero, tutti i decreti di Costantino. Egli fu ordinato per vn consentimento generale di tutti, che non potesse alcun laico alla dignità del Pontificato ascendere sotto pena di scomunica, saluo, che per li gradi de gli ordini ecclesiastici. Fu ancor ordinato, che chiunque si ritrouaua hauer in tempo di Costantino dignità Vescouale hauuta, dalla prelatura cadesse nell'ordine, nel quale prima si ritrouaua. Et essendo dal popolo la lor vita, e dottrina approuata, venissero di nuouo alla Sede Apostolica, che li consecrerebbe. Il medesimo fu fatto de' preti, e de' Diaconi à quel tempo ordinati. Ma fu vietato, che non potesse alcuno di coloro à maggior grado ascendere. Ilche credo io, fu ordinato per dubbio, che qualch'errore, ò qualche setta non ne nascesse, come da vn fonte di discordia, e di seditione. Fu ancor ordinato, che ciò, che fatto Costantino nel Papato hauesse, fusse irritato, e nullo, fuori, ch' il battesimo, e'l chrisma. Finalmente fu annullato il Sinodo di Costantino, nel quale vi era frà Greci concluso, che si togliessero via dalle Chiese le statue, e l'imagini de' sãti, e fu ordinato, che si riponesero, e ridrizzassero per tutto, e vi fu iscommunicato quel

Sino-

Concilio Lateranense sotto Stefano iv. detto iij.

Sinodo pernicioso, nel qual si faceua in questa parte delle statue, peggiore la conditione di Dio, che quella de gl'huomini. Percioche s'è bene riporre à mortali le statue, perche si siano bene operati per la Repub. per non mostrarci de' lor seruigi ingrati, molto più questo à Dio fare si dee; ilqual se fusse possibile, douremmo hauer sempre sà gl'occhi, sì per quel ch'egli hà sempre fatto, e fà per la generatione humana, come per quel, che la natura diuina merita per se stessa. Hora fatto questo, fù appuntato, che il dì seguente si facesse vna solenne processione, rendendo gratie al Sign. e placandolo se ritrouato si fusse sdegnato con i peccati de gli huomini. Si fece questa processione da S. Giouanni Laterano à S. Pietro, con vniuersal diuotione, & vi andò il Papa scalzo, con tutti gli altri. Dopò la processione, fece subito il Papa, & in voce, & in scritto publicare quanto s'era nel Concilio fatto, & iscommunicare tutti quelli, che quanto s'era nel Concilio fatto, non approuauano. Ma essendo poco appresso morto Sergio Arciuescouo di Rauenna, occupò quella dignità Michele officiale della medesima Chiesa, ma laico, col fauore del Rè Desiderio, e di Maurizio Duca d'Arimino, i quali n'erano con vn gran danaro stati subornati, ancor che il Clero desiderasse, e dimandasse Leone Archidiacono. Hebbero ancor ardimento costoro di mandare in Roma i loro Oratori con danari, per subornare il Pontefice perche il medesimo Michele confermasse. Ma Stefano non solamente ributtò i doni, e le offerte, che ancora iscommunicò publicamente Michele, s'egli non rilasciava il luogo, che contra ogni debito occupato s'haueua. Michele nondimeno tanto nella possessione si mantenne, e perseuerò, quanto hebbe qualche cosa, d' sacra, d' profana da donare all'ingordo Desiderio, che lo fauoriua. Onde hauendo poi il Pontefice mandati i suoi Legati in Rauenna con gli Oratori del Rè di Francia, ch'erano à questo effetto passati in Italia, e fatto intendere la sua volontà à quel popolo, & à gli altri, che Michele fauoriua, subito fù Michele deposto, & assunto in quel luogo Leone, che vi fù confermato dal Papa. Il quale essendo perciò occultamente da Desiderio traualgiato, & offeso, pregò Carlo, che facesse à Desiderio motto, perche si restasse à qualunque modo di offenderlo. Lo fece Carlo di buona voglia, e caldamente; ma non puore con le arme il Longobardo frenare, per esserli morto Carlomano il fratello, col quale haueua due anni quietamente regnato, e per ritrouarsi perciò solo in molte imprese ad vn tempo istesso intricato; percioche passò sopra l'Aquitania, la qual impresa era da suo padre stata incominciata, & esso finì l'impresa, e quella Prouincia si soggiogò, e domò la Guascogna, che nell'Aquitania si cõprendeua. Passato poi il Pireneo, e scacciati via i Saracini, ne passò oltre fino al fiume Beti, doue fino al dì d'hoggi i Saracini di Granata si mantengono. In questo Stefano diligentissimo Pastore, e vero successore di Pietro, & imitatore di Christo, morì l'ultimo di Gennaio, hauendo gouernata la Chiesa 4. anni, 5. mesi, e 27. giorni, e fù nella Chiesa di S. Pietro sepolto. E vacò la Sede dopò lui 9. giorni.

Rumori in  
Rauenna in  
materia dell'  
Arciuescouato.

Imprese felicemente fatte da Carlo Magno.